

ALESSANDRO MASSOBRIO

PAOLO DI TARSO



catalogo e acquisti su www.edizionimessaggero.it

Note di Luigi Ferraresso

In copertina: *Conversione di San Paolo*, di Caravaggio;
collezione Odescalchi, Roma.

ISBN 88-250-1594-1

Copyright © 2006 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Parte prima

**VITA DI
PAOLO DI TARSO**

Capitolo 1

LA CONVERSIONE

In uno dei quadri più suggestivi di Michelangelo Merisi, detto il **Caravaggio**, ci troviamo in presenza di un evento miracoloso. Nessun coro di angeli con le trombe del giudizio tra le mani, nessun santo coronato di aureola, nessun volto di Dio padre, che si affaccia barbuto tra le nuvole.

Quello a cui assistiamo ha tutte le caratteristiche di un evento di ordinaria amministrazione, uno dei tanti che avvenivano tanti secoli or sono. Un cavaliere è precipitato di sella. Egli giace di scorcio nella polvere, in mezzo alle zampe del suo destriero, che ora un servo cerca di ammansire.

C'è una densa tenebra tutt'intorno, ma davanti agli occhi del cavaliere, tra le braccia che egli leva davanti a sé, come per palpare qualcosa di impalpabile, brilla una luce. Un chiarore diffuso, che proviene da una fonte misteriosa.

Non sappiamo come si siano svolti gli eventi, se cioè sia stato il cavallo a impennarsi davanti alla folgore che, precipitando dal cielo, ha illuminato a giorno la campagna. Oppure se il chiarore, visibile solo agli occhi del cavaliere, abbia provocato in lui quell'improvviso colpo di redini, che ha fatto imbizzarrire la sua cavalcatura.

Comunque siano andate le cose, qualcosa ci dice che ora i suoi occhi vedono, che le sue orecchie odono, che le sue mani si protendono per toccare. Chi o che cosa? La risposta ce la forniscono gli **Atti degli apostoli**, al capitolo 9, là dove si narra che «all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"».

Era cominciata una delle più meravigliose avventure della storia di ogni tempo, quella che avrebbe avuto come protagonista il *fariseo*¹ Saulo di **Tarso**, colui che la chiesa doveva poi onorare con il nome di san Paolo, l'apostolo delle genti.

Ci sono tanti modi per avvicinarsi a questo autentico gigante della storia del cristianesimo, a questo ebreo romanizzato che, da solo, avrebbe avuto il merito di dare all'insegnamento di Gesù di **Nazaret** quel valore universale, che gli uomini di tutti i tempi e di tutti i paesi avrebbero riconosciuto come proprio. Al di là di nascita, classe sociale, caratteristiche etniche. Ma ci sembra che la maniera più idonea sia quella di cominciare di qui, da questa caduta da cavallo sulla via che conduce a **Damasco** e di fare di questo incidente di percorso il cuore del nostro racconto.

Dunque, perché Damasco e perché tutta questa gran fretta di giungervi? Saulo stesso non avrebbe forse saputo spiegarne il perché. Lo spingeva, cer-

¹ *Fariseo*: appartenente a un partito religioso-politico degli antichi ebrei. Cristo non si scagliò tanto contro i farisei presi complessivamente, quanto contro i farisei ipocriti, che badavano alla forma e non alla sostanza delle azioni.

to, il desiderio di perseguitare e mettere a morte quei primi giudei, che avevano aderito alla fede nel Risorto, ma questo improvviso desiderio di sangue e di violenza era del tutto insolito nel protagonista della nostra storia.

Saulo, infatti, che era nato a Tarso, in **Cilicia**, tra il 10 ed il 12 dell'era volgare, aveva ricevuto dalla propria famiglia una educazione, se non proprio raffinata, certamente seria e rispettosa delle prerogative dello stato, come doveva possederla ogni buon cittadino romano. Mai, dunque, se non sotto l'influsso di una violenta passione, egli avrebbe pensato di farsi giustizia da sé contro coloro che mettevano in pericolo, con la loro predicazione, l'ordine pubblico. Ci pensassero, piuttosto, le legioni di *Cesare*² a riportare alla ragione i rivoltosi e a disperdere i seguaci di quel falegname di **Galilea**, che si pretendeva fosse risuscitato tre giorni dopo la sua morte sulla croce.

Eppure qualcosa doveva essere accaduto in lui soltanto pochi giorni prima. Qualcosa che aveva sconvolto il suo stile di vita di pacifico cittadino dell'impero. Come ancora raccontano gli Atti degli apostoli, egli era stato testimone di un fatto di sangue, che altro sangue aveva fatto affluire al suo cuore. Affrancandolo da ogni senso di umanità, da ogni limite imposto dalla convivenza civile. E la *lapidazione*³ di **Stefano** era stata la causa di quel cambiamento.

² *Cesare*: appellativo di tutti gli imperatori romani. In questo caso si riferisce all'imperatore Caligola (cf. nota 11).

³ *Lapidazione*: supplizio che consisteva nell'uccidere a sassate i

Ma chi era Stefano? Paolo lo aveva conosciuto forse per la prima volta durante la disputa alla *sinagoga*⁴, nella semioscurità di quel luogo gremito di farisei di **Gerusalemme**, ma anche di gente di *Cirene*⁵ e di *Alessandria*⁶, della Cilicia e dell'Asia.

— Chi sei tu – aveva chiesto il rabbino, indicando qualcuno davanti a sé – che, pieno di grazia e potenza, compi, come dicono, grandi miracoli in mezzo al popolo?

— Io sono il **diacono** Stefano, servitore dei servi di Dio. Mio compito è confortare le vedove, nutrire gli orfani, correre ovunque mi chiami la voce del mio Signore.

— Signore tuo o Signore nostro? – lo aveva incalzato il rabbino, a cui qualcuno nell'orecchio bisbigliava oscure parole, lanciando sguardi malevoli dalla parte del diacono.

— Il mio Signore è anche il Signore di tutti coloro che, a differenza di te, non si nascondono dietro le mura di pietra del loro cuore quando soffia il vento dello Spirito. Ma voi, come i vostri padri, siete gente testarda e pagana. Gente che perseguita e uccide i profeti. Sicché ora avete ucciso anche il Giusto, il Cristo, il figlio di Dio. Nonostante i testi sacri ne avessero da secoli preannunciato la venuta...

colpevoli di certi delitti; in uso presso ebrei, macedoni e talvolta anche romani.

⁴ *Sinagoga*: locale in cui gli ebrei si riuniscono per la preghiera, la lettura e lo studio dei libri sacri e per le pratiche di culto.

⁵ *Cirene*: antica colonia greca, fu una città splendida e fastosa, come è possibile constatare dagli scavi archeologici.

⁶ *Alessandria*: città e porto dell'Egitto fondata da Alessandro Magno nel 331 a.C., nel punto d'incontro fra tre continenti.

Ora finalmente anche Paolo, che era piccolo di statura, poteva, rizzandosi sulla punta dei piedi, vedere quanto stava accadendo davanti a lui. Non appena aveva udito la risposta di Stefano, il rabbino aveva piegato le ginocchia, premendosi le palme di entrambe le mani sulle orecchie.

— Bestemmia! Bestemmia! Costui oltraggia il nome di Dio. Costui calpesta la fede di Mosè. Al *sinedrio*⁷, che sia subito condotto al sinedrio! Solo il sommo sacerdote possiede l'autorità per giudicarlo.

Di nuovo voci, di nuovo grida, di nuovo polvere, figure in movimento, rumore di passi. Qualcuno, da dietro, aveva violentemente spintonato Saulo e ora egli avvertiva un dolore acuto al lato destro del torace. Ma tanta era l'esaltazione collettiva, che quel dolore, invece di indurlo a sostare, riflettere, meditare su quanto stava facendo, pareva accrescergli l'ansia di fare e vedere. Come il colpo di sprone pungola il destriero a balzare oltre l'ostacolo.

Ma le strade che si aggomitano intorno al Tempio, sono strette e tortuose. Nonostante egli avesse corso a perdifiato sotto il sole implacabile di Gerusalemme, era stato tra gli ultimi a penetrare nell'aula di giustizia. E qui il fragore lo aveva ancora una volta travolto con la violenza di un mare in tempesta, che per un attimo solleva il naufrago sulla cresta di un'onda. Per poi rituffarlo nel vortice sottostante.

⁷ *Sinedrio*: tribunale supremo degli ebrei, in Gerusalemme, composto di settantuno membri; venne istituito probabilmente dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia (536 a.C.).

Era stato proprio in uno di questi momenti di innaturale silenzio che gli era giunta, limpida e serena, la voce di Stefano, che non solo rispondeva ma quasi osava interrogare il sommo sacerdote. Allora, facendosi largo con tutte le forze, egli si era spinto avanti e aveva visto il volto del diacono fissare quello del suo giudice con una indefinibile espressione di pace. Pareva quasi che una sorta di luce misteriosa emanasse da quei lineamenti, al punto che un pensiero aveva attraversato a un tratto la mente di Paolo. Come una saetta su un cielo di temporale.

«Costui pare un angelo» aveva pensato, ma era stato un attimo. Poi tutto venne definitivamente inghiottito dalle tenebre. Tenebre solcate di rosso, tenebre grondanti di sangue. La folla, che già da tempo digrignava i denti, ascoltando quella appassionata difesa di Gesù di Nazaret, il figlio di Dio, che il suo stesso popolo aveva condannato alla morte di croce, d'un tratto, si era avventata su quell'uomo inerme. Che dimostrava così palesemente di non temere niente e nessuno. Quel Gesù, di cui tanto spesso faceva il nome, gli stava accanto, almeno in ispirito.

Stefano era stato afferrato, trascinato, sospinto fuori del sinedrio, fuori del Tempio, al di là del Portico di Salomone, in quella zona scoscesa e dirupata dove la folla spesso saziava su colpevoli o presunti tali la sua furia bestiale.

— Bada ai nostri mantelli, tu, uomo di Tarso — gli aveva detto qualcuno, gettandogli sul viso il ruvido panno di lana con cui si copriva le spalle. — La gente come te sarà magari buona per scartabellare

la *Torah*⁸, non certo per far giustizia dei bestemmiatori. Guarda e impara. Si fa così!

Un fischio, un colpo sordo, un gemito a stento trattenuto. Aveva avuto una rapida visione di Stefano, solo tra le rocce, che si piegava un istante sulle ginocchia, massaggiandosi la tempia rossa di sangue. Ma subito dopo si rialzava ancora e ancora una pietra gli percuoteva il petto. Poi i ciottoli piovvero come la grandine in una giornata d'estate.

Stefano non aveva provato a supplicare, a fuggire, a scansare i colpi. Si incurvava su se stesso, al modo d'un cedro schiantato dalla bufera. Con le mani giunte, gli occhi fissi verso chi lo uccideva, le labbra tremanti. Dicono che pregasse. Per loro, per i suoi carnefici, per quelli a cui Paolo reggeva i mantelli, mentre il supremo sacrificio, quello della vita, veniva compiuto.

Che cosa era accaduto dopo? Neppure lui avrebbe saputo dirlo. Certo è che un fatto sorprendente era intervenuto nel suo spirito. Dinanzi al coraggio di quell'uomo, al cospetto della sua fede, di fronte a quelle labbra che chiedevano al Dio dei suoi padri di perdonare coloro che lo stavano uccidendo, non aveva avvertito alcuna compassione. Anzi, una furia cieca, brutale si era impadronita di lui. Se i cristiani erano tutti come Stefano, se un simile fanatismo ne guidava le azioni, essi allora divenivano un pericolo non soltanto per Israele ma per la stessa Roma. Perché quegli uomini disprezzavano la vita

⁸ *Torah*: Torah o Torà (legge, dottrina), denominazione ebraica del Pentateuco, che raggruppa i primi cinque libri della Bibbia (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio).

in nome di un'altra vita. E non ci sono mezzi di coercizione per chi non teme di morire.

Gli Atti degli apostoli ci raccontano che da quel giorno Saulo aveva preso a infuriare contro i seguaci del Nazareno «ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in catene». Poi, non contento di questo, aveva pensato a Damasco. La ricca città della *Siria*⁹, a quanto si diceva, traboccava di cristiani. Essi possedevano laggiù una chiesa, praticavano apertamente il loro culto. Occorreva quindi intervenire.

Paolo aveva ottenuto dal gran sacerdote Teofilo, figlio di Hanan, lettere per la sinagoga di Damasco. Lettere grazie alle quali gli era conferito il potere di trarre in arresto e deportare quanti gli fosse sembrato opportuno. E senza perdere altro tempo si era messo in viaggio.

Non era certo solo. Lo avevano seguito non pochi farisei osservanti. Quanto ai romani, essi lasciavano fare. Dopo la morte di *Tiberio*¹⁰, era salito al potere il pazzo *Caligola*¹¹ e la sferza della legge sembrava pendere inerte dal pugno dei centurioni. Paolo, dunque, si era mosso. Aveva attraversato le fertili pianure sopra le quali, all'estremo orizzonte, si

⁹ *Siria*: stato dell'Asia occidentale che si affaccia sul mar Mediterraneo e confina con Turchia, Iraq, Giordania, Israele e Libano. Dopo il 64 a.C. divenne provincia romana e fece parte dell'impero.

¹⁰ *Tiberio*: Giulio Cesare Augusto Tiberio (42 a.C.-37 d.C.), figlio di Tiberio Claudio Nerone, sposò la figlia di Augusto e divenne a sua volta imperatore.

¹¹ *Caligola*: Caio Giulio Cesare Germanico (12-41 d.C.), soprannominato Caligola, dal tipo di calzature da lui usate (*caligae*), fu il terzo imperatore romano.

leva azzurrina la catena dell'Ermon. Poi nel tramonto aveva scorto i tetti di Damasco, la sua cinta di mura, qualche lontano barbaglio, che forse saliva dai templi, su cui si rifrangeva l'ultimo raggio di sole.

Fu allora che il Risorto gli era apparso, gli era venuto incontro, gli aveva mostrato mani e costato, da cui sgorgava una luce che gli annebbiò lo sguardo.

«Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?», si sentì chiedere da una voce che era fuori ma, al tempo stesso, dentro di lui. Paolo abbandonò le redini e cadde da cavallo.

Parte seconda

**SCRITTI SU
PAOLO DI TARSO**

All'apostolo delle genti gli studiosi attribuiscono la stesura di quattordici lettere, anche se gravano dubbi sull'autenticità di alcune. Sicuramente paoline sono la prima Lettera ai Tessalonicesi, la prima e seconda Lettera ai Corinzi, quelle a Romani, Galati, Filippesi e a Filemone; qualche dubbio sulla seconda Lettera ai Tessalonicesi e su quelle agli Efesini e Colossesi; riserve sulle Lettere a Timoteo, a Tito agli Ebrei.

Le lettere di Paolo si distinguono dai generi propri della corrispondenza epistolare (lettere familiari o tematiche) in quanto l'autore si presenta come portavoce e inviato da Dio e, pur dichiarandosi «fratello», parla ai cristiani delle prime comunità perché «chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio».

Le lettere paoline rappresentano un completamento alla predicazione orale che Paolo aveva tenuto nelle diverse comunità visitate, talvolta nel tentativo di dirimere conflitti o di chiarire dei dubbi che, inevitabilmente, sorgevano all'interno dei primi gruppi di cristiani. Normalmente nella Bibbia le lettere hanno questo ordine: Romani; 1 e 2 Corinzi; Galati; Efesini; Filippesi; Colossesi; 1 e 2 Tessalonicesi; 1 e 2 Timoteo; Tito; Filemone, Ebrei.

Gli Atti degli apostoli portano molti interventi di Paolo, alcuni dei quali di notevole importanza dottrinale.

DISCORSO DI PAOLO DAVANTI ALL'AREOPAGO¹

Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniera»; poiché annunziava Gesù e la risurrezione. Presolo con sé, lo condussero sull'Areopago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare.

Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areopago, disse:

«Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta

¹ At 17,16-34.

la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: "Poiché di lui stirpe noi siamo".

Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». Così Paolo uscì da quella riunione. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areopago, una donna di nome Dàmàris e altri con loro.

ARRINGA DI PAOLO AI GIUDEI DI GERUSALEMME ²

«Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, co-

² At 22,1-21.

Parte terza

APPROFONDIMENTO E RICERCA

GLOSSARIO

Antiochia. Antica capitale del regno di Siria venne fondata da Seleuco Nicatore nel 301 a.C., in onore di Antioco, suo padre. Per la prima volta in questa città venne dato il nome di cristiani ai seguaci di Gesù Cristo. Durante la dominazione romana in palazzi e traffici era superata soltanto da Roma e da Alessandria.

Antonio Felice. Procuratore della Giudea negli anni 52-60, si era dimostrato un accanito persecutore degli zeloti e, in seguito alle accuse formulate contro di lui, Nerone lo aveva sospeso dalla carica e sostituito con Porcio Festo. Felice aveva ottenuto la cittadinanza romana grazie al primo matrimonio con una nipote di Antonio e Cleopatra. Chiamato a giudicare la sorte di Paolo, che era stato arrestato a Gerusalemme e trasferito a Cesarea Marittima, tenne Paolo prigioniero nel carcere romano migliorando le condizioni della detenzione di uno che si era dichiarato *civis romanus*.

Aristotele (384-322 a.C.). Filosofo greco discepolo di Platone, fu alla corte di Alessandro Magno in qualità di educatore. Tornato ad Atene fondò la scuola del Liceo detta anche peripatetica poiché le lezioni avvenivano durante lunghe passeggiate. È ritenuto uno dei più grandi filosofi dell'umanità. Fra le sue opere più significative: *Metafisica*, *Retorica*, *Poetica*, *Dell'anima*, *Grande etica* e *Politica*.

Atene. Capitale e città più importante dell'odierna Grecia. Secondo le antiche leggende prese il nome dal-

NOTA BIOGRAFICA

- 5-12 - Paolo nasce a Tarso ed è chiamato Saulo.
- 34 circa - Saulo assiste alla lapidazione di Stefano senza intervenire.
- 35-36 - Si converte sulla via di Damasco e viene battezzato da Anania.
- 39 - A Gerusalemme incontra Pietro e gli apostoli.
- 40-45 - Paolo soggiorna a Tarso.
- 45-48 - Primo viaggio missionario.
- 49 - Partecipa al concilio di Gerusalemme.
- 50-52 - Secondo viaggio missionario. Lettere ai Tessalonicesi.
- 53-58 - Terzo viaggio missionario. Lettere ai Galati, ai Corinzi, ai Romani.
- 58 - Viene arrestato a Gerusalemme.
- 58-60 - Prigioniero per due anni del procuratore della Giudea, Felice.
- 60 - Quarto viaggio: a Roma come prigioniero.
- 61-63 - Agli arresti domiciliari a Roma. Lettere a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini e ai Filippesi.
Forse viaggio in Spagna. Lettere a Tito e a Timoteo.
- 64 - Morte per decapitazione sotto Nerone (forse in un luogo chiamato «alle Tre Fontane»).

INDICE

PARTE PRIMA

VITA DI

PAOLO DI TARSO pag. 5

1. La conversione » 7
2. Saulo di Tarso, il fariseo » 16
3. Il primo viaggio missionario » 29
4. Concilio di Gerusalemme e secondo
viaggio » 46
5. Il terzo viaggio e l'arresto » 68
6. Verso Roma. L'ultimo viaggio » 88
7. La condanna e il martirio » 110
8. Le lettere e il pensiero di Paolo » 128

PARTE SECONDA

SCRITTI SU PAOLO DI TARSO » 135

- Discorso di Paolo davanti all'Areopago .. » 137
- Arringa di Paolo ai giudei di Gerusalemme » 138
- Discorso di Paolo davanti al re Agrippa » 140

PARTE TERZA
APPROFONDIMENTO E RICERCA pag. 143

Glossario » 145

Nota biografica » 157

catalogo e acquisti su www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di maggio 2006
Mediagraf – Noventa Padovana, Padova